



Foto di Onofri Paolo/Electa

Droga, lo stralcio Giovanardi «bocciato» dalle associazioni

Nel Ddl Fini previsto un innalzamento delle pene De Facci: «Non saremo alla conferenza di Palermo»

di Marzio Cencioni / Roma

MISURE E CONTROMISURE Un documento nel quale si esprime «una bocciatura totale e senza appello» della Legge Fini e dello stralcio Giovanardi, nei con-

tenti ma anche nel metodo, è stato elaborato dal gruppo di lavoro sulle dipendenze alla conclusione dei lavori di «Strada facendo 2 - Elaborazioni e proposte per le politiche sociali».

«Ci avevano promesso - è stato detto - che lo stralcio Giovanardi sarebbe stato presentato dopo la Conferenza di Palermo, cioè dopo il confronto con il mondo degli operatori, dei servizi e delle Regioni, invece è stato depositato sabato scorso in Senato. Ancora una volta viene mortificato il ruolo di

chi si occupa ogni giorno di prevenzione e cura delle dipendenze». Per questo motivo le associazioni riunite a Perugia sotto il cartello «Non incarcerate il nostro crescere» e «ConFiniZero» hanno annunciato che non parteciperanno alla prossima Conferenza governativa sulle droghe che si terrà a Palermo.

Alla conclusione dei lavori a Perugia, Giuseppe Vaccari, sociologo dell'Asl di Modena, ha manifestato la necessità di una nuova legge sulle droghe che preveda, tra gli altri, di dare stabilità e risorse adeguate ai servizi pubblici per le dipendenze, superando lo 0,8 del bilancio, e di trasformare gli interventi di riduzione del danno da progetti precari in servizi stabili. Evidenziata anche l'esigenza di depenalizzare il consumo e riformulare il sistema sanzionatorio, di riconoscere la proprietà tera-

peutica della marijuana e di introdurre il «pill testing», ossia l'analisi immediata delle sostanze, e ogni forma utile di allerta rapida. Il ddl Fini invece prevede: accorpamento delle tabelle uniche per gli stupefacenti con un innalzamento delle pene minime da 4 a 6 anni; un'equipe multidisciplinare che può sostituire il servizio pubblico nella certificazione e nella definizione del programma terapeutico; obbligo per gli operatori di segnalare qualsiasi trasgressione al programma terapeutico. Il testo, ha spiegato ieri Riccardo De Facci del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, «è assolutamente non emendabile in quanto si tratta di una proposta di legge sbagliata nei suoi fondamenti, impossibile, quindi, da modificare con semplici emendamenti. Il governo ha detto che in quella sede si potrà modificare lo stralcio, ma è una possibilità assolutamente illusoria».

Legge sulle adozioni, allarme Ds «Le modifiche peggiorano tutto»

La Prestigiaco vuole escludere il ruolo dei servizi sociali Anna Serafini: «In controtendenza rispetto al resto d'Europa»

di Maria Zegarelli / Roma

LEGGI «RACCOGLI CONSENSO» La discussione ricomincerà a giorni in Senato, ma fin da ora è chiaro: il clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione anche stavolta non ci sarà. La ministra per le Pari opportunità Stefania Prestigiaco intende apportare modifiche alle legge sulle adozioni, la 149 (che prevede tra l'altro la chiusura

degli orfanotrofi entro il 2006), rendendo di fatto «privatistico» l'approccio con il problema. Anche in questo caso, secondo l'opposizione, il tentativo è quello di erare facili consensi promettendo adozioni veloci e senza più lungaggini burocratiche. Via il ruolo dei servizi sociali, dunque, e ridimensionamento degli enti accreditati per le adozioni internazionali, oltre a un maggiore carico di lavoro per la Commissione per le adozioni internazionali. Di tutt'altro parere Anna Serafini, presidente della Consulta ds per l'Infanzia Gianni Rodari: «È privo di senso modificare una legge senza aver reso possibile la sua piena applicazione. La ministra vuole apportare cambiamenti andando in controtendenza rispetto al resto dell'Europa. La Francia, ad esempio, sta riscrivendo la disciplina puntando ad un rafforzamento del ruolo dei servizi sociali dotandoli di uno sportello informativo rivolto a chi vuole affrontare l'adozione ma ancora non ha deciso. In Italia la Prestigiaco, invece, vuole eliminare il ruolo dei servizi sociali prevedendo l'autocertificazione. Si è chiesta come verrebbe accolta questa novità all'estero? La Convenzione dell'Aja, ratificata dal nostro paese, prevede la preparazione delle coppie all'adozione». Anna Serafini, che nei giorni scorsi ha organizzato un seminario a Roma proprio su questo tema raccogliendo intorno allo stesso tavolo magistrati e rappresentanti degli enti accreditati, guarda con grande preoccupazione al

prossimo appuntamento parlamentare. «La legge 149 pone al centro i diritti e la tutela dei minori, il governo preferisce accogliere soprattutto le richieste degli aspiranti genitori senza rendersi conto che non si possono promettere adozioni in tempi record. Sono gli stessi magistrati e operatori sociali che suggeriscono di dare tempo alla legge di dare i propri frutti dando piena applicazione alle norme. Anziché tagliare risorse il governo dovrebbe istituire un fondo per l'affidamento e le adozioni». Inoltre la legge porrebbe, secondo i Ds, problemi di costituzionalità perché di fatto non garantirebbe gli stessi diritti per bambini italiani e stranieri. I primi sarebbero più tutelati restando necessario il ruolo dei servizi sociali. Secondo la presidente della Consulta, un altro rischio è racchiuso nell'intenzione di modificare il ruolo della Commissione per le adozioni: se dovesse, come prevede la proposta di modifica della ministra, occuparsi dell'accoppiamento «genitori-bambino», andrebbe in tilt. Si tratta di un compito che oggi spetta agli enti accreditati: individuano un bambino e la relativa coppia che potrebbe adottarlo e poi avviano tutte le procedure, compresa l'organizzazione degli incontri. L'ex presidente della Commissione Melita Cavallo, attuale consigliere legislativo del Ministero per le Pari Opportunità spiega: «Ci sono elementi deboli di questa commissione, a partire dalla mancata collaborazione dal ministero degli Esteri. Ci sono stati nostri ambasciatori che hanno collaborato, come quelli di Brasile e Bulgaria, ma ci sono state anche situazioni di grande difficoltà. Inoltre, così come è stata pensata non riesce ad attivare i controlli che la legge prescrive nei confronti degli enti perché necessita di un altro tipo di staff e di collaborazione».

L'ANALISI

Diminuiscono gli ingressi Aumentano le richieste

La legge 149 «Intanto sarebbe interessante conoscere lo stato applicativo della legge 149 e aprire su questi temi un tavolo politico», osserva Anna Serafini, responsabile Infanzia per i Ds. «E poi, sarebbe opportuno confrontarsi, maggioranza e opposizione, sulle proposte». Per ora i dati raccontano di una diminuzione del 25,6% nei primi sei mesi del 2005 degli ingressi dei bambini stranieri, secondo quanto ha rilevato la Commissione per le Adozioni internazionali. Aumenta, di contro, la disponibilità delle coppie ad accogliere i bambini nelle loro case. A determinare il calo influisce sicuramente il blocco delle adozioni da parte di alcuni paesi dell'Europa orientale. Nel periodo che va dal 16 novembre 2000 al 30 giugno 2005 le adozioni internazionali sono state 9.846 per un totale di 11.826 bambini. Di fronte alla chiusura dei paesi stranieri, diventa importante il ruolo della diplomazia e dei rapporti tra Stati. Lacune lamentate anche dall'ex presidente della Commissione Melita Cavallo. Ne è un esempio emblematico il blocco delle adozioni con la Bielorussia che stava per risolversi e poi, dopo il no della ministra Stefania Prestigiaco, è stato di nuovo confermato. Nei giorni scorsi ne è nato un caso politico sia interno che esterno perché le critiche alla ministra sono arrivate sia dalla Commissione bicamerale per l'Infanzia, che si era recata in Bielorussia per mettere a punto un protocollo di intesa sullo sblocco delle adozioni, sia dalle autorità bielorusse. La mancata firma del protocollo può mettere a rischio non solo le adozioni (sono 150 i bambini che aspettano la firma per poter raggiungere i loro nuovi genitori in Italia), ma anche i soggiorni estivi terapeutici che ogni anno circa 30 mila bambini effettuano per riparare ai gravi danni fisici riportati in conseguenza di Chernobyl. **m.ze.**

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Confusione e ordine, gli studenti non si giudicano (solo) da quello...

Non riesco a tenere in ordine il mio registro di classe. Inizio l'anno animato da buoni propositi, annotando a ogni lezione i singoli argomenti trattati, ma poi col passare del tempo, per distrazione o per fretta, finisco per dimenticare questa o quella incombenza. Potrei dire, così, che il mio diario personale registra indirettamente i miei ritardi, la mia incapacità agli adempimenti burocratici.

A volte ragiono sul significato dell'essere un buon studente. Non sono veramente sicuro di conoscerlo. Noi insegnanti abitualmente premiamo coloro che ci seguono con attenzione dall'inizio alla fine dell'ora, che ci gratificano, che so-

no ordinati e disciplinati, e io stesso mi sorprendo sempre più spesso a consigliare i miei studenti a organizzare il loro lavoro con metodo. Dovrei aggiungere, ma evito: non come faccio o facevo io. Che in realtà non ho mai studiato in maniera sistematica. L'idea stessa del quaderno pulito mi comunicava un'intima repulsione. Forse perché equivaleva all'accettazione implicita del mio ruolo. Intravedevo dietro il nitore dei quaderni e l'ordine delle parole allineate sulla pagina, dietro i singoli compiti che docilmente s'andavano disponendo foglio dopo foglio, l'idea inquietante del tempo che trascorrevano. Era forse questo il motivo inconscio delle mie resistenze. Essere ordinati, ovvero accettare le co-

se così c'erano: il tempo, la vita, la morte. Benché abbia memoria del mio passato, non sono oggi sempre indulgente nei confronti dei miei alunni. Mi infastidisce vederli distratti o annoiati e qualche volta li rimprovero per come si comportano a lezione. Del resto non si può non considerare che i "migliori" di loro, quelli più ubbidienti e rispettosi, non fanno altro che conformarsi al calcolo ideale che ritengono corrispondente alle nostre esplicite o implicite richieste. Sono "ciò che noi vogliamo che stiano", addestrati a replicare un modello ideale senza introiettarlo. E talvolta esprimono nei loro silenzi, nella loro rigidità posturale, un che di sofferto, di psicologicamente incompiuto. Tempo

fa in un tema di un mio alunno, timidissimo e impeccabile, uno di quelli con la testa orientata verso l'insegnante dall'inizio alla fine dell'ora, lessi qualcosa che mi sorprese: l'accenno di una confessione in cui si manifestava tutto il disagio di figlio e di studente perfetto. La sua vita vissuta fino ad allora veniva dipinta come una sorta di incubo dal quale faticosamente stava uscendo. Era la prima volta che la sua personalità aveva il coraggio di rivelarsi, e lo faceva in una forma reticente e cauta, quasi ermetica. Ce n'era abbastanza tuttavia per percepire che nel suo mondo, in quel modo claustroale di vivere il dovere, era penetrato un soffio di vita. Da allora osservo in lui una lenta, progressiva metamorfosi. I suoi risultati scolastici, sempre buoni, sono lievemente peggiorati, ma lui sembra più felice, a suo agio con se stesso, confuso fra i suoi compagni, uno dei tanti, coi quali lo vedo talvolta abbandonarsi a qualche scherzo o a piccole, intime confidenze.

Il modello scolastico orientale, dove vige una cultura familiare e sociale che si fonda su principi autoritari, è costruito sul rispetto rigoroso e maniacale delle regole, sul senso del dovere, sulla disciplina. In Cina, in Corea, a Macao, la qualità dell'istruzione è molto alta, più che in Occidente. Sono paesi in cui un insuccesso scolastico è vissuto con un senso di colpa e di vergogna da tutta la famiglia, tuttavia i risultati molto buoni

soprattutto nelle materie scientifiche hanno indotto alcuni, negli Stati Uniti, a pensare che sia un modello utile da importare. Per avere risultati "competitivi" e navigare nel mare magnum della globalizzazione a vele spiegate. Senza preoccuparsi troppo dello sviluppo della personalità dei ragazzi, senza attuare quelle terapie di ascolto o dialogo che sono addirittura controproducenti, ai fini dell'acquisizione delle "competenze cognitive". Per una scuola-caserma e un popolo di studenti-soldati. E una società, "soi-disant" democratica, che abbandonerebbe il modello ateniese, anarchico, per quello spartano. Più efficiente e produttivo.

luigialella@tin.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
 REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
 Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg / Italia	296 euro
	6gg / Italia	254 euro
	7gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg / Italia	153 euro
	7gg / estero	344 euro
	6gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNTRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505063
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità